

Passionisti, veglia in cattedrale per san Gabriele dell'Addolorata

Quest'anno la festa di san Gabriele dell'Addolorata sarà celebrata a Bologna con particolare solennità, nell'ambito del 50° anniversario della presenza dei Passionisti nella nostra città, in particolare nel Cimitero della Certosa. Momento centrale e culminante sarà la Veglia di preghiera che si terrà sabato 6 febbraio alle 21.15 nella Cattedrale di San Pietro, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e animata dal passionista padre Francesco Cordeschi e dai giovani della «Tendopoli di San Gabriele». Tema della veglia: «"Signore, vieni a vedere" (Gv 11, 34b): da cinquant'anni vicini alla morte per testimoniare la vita». Domenica 7 febbraio la festa si trasferirà nella chiesa di S. Girolamo della Certosa: qui saranno celebrate Messe alle 8,15, 9, 10, 11, 12; i canti saranno eseguiti dai cori «Tendopoli di San Gabriele» di Teramo e «Coro polifonico San Gabriele dell'Addolorata» di I-dice. Nel pomeriggio si terrà il pellegrinaggio a piedi al Santuario della B. V. di San Luca; tema: «Verso il mio paradiso: Maria». Alle 14.45 partenza dalla chiesa della Certosa, alle 15.45 partenza dal Meloncello, alle 17.15 nel Santuario Messa concelebrata presieduta da padre Cordeschi. «La veglia - ricorda padre Cordeschi - si inserisce nelle celebrazioni del 50° della presenza dei Passionisti nella Certosa. Il suo "cuore" infatti è la resurrezione di Lazzaro: come Gesù è andato a vedere il suo amico, e la sua presenza è stata causa di resurrezione, la presenza dei passionisti nella Certosa è stata lievito di speranza per le persone toccate dalla morte». «La veglia - prosegue - partendo dal testo biblico: "se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo, se invece muore porta molto frutto" (Gv. 12,24), invita a riflettere sulla radicalità della sequela del Signore e sul metodo dell'amore che Gesù ha portato nel mondo. La croce "apre" per ricordarci che "chi vuol essere mio discepolo prenda la sua croce e mi segua". Davanti alla croce ci si pone in adorazione e su di essa si depone il fardello dei nostri limiti e del nostro peccato. Questo concetto è significato da un telo nero che viene portato e spiegato sotto la Croce». «La veglia prosegue - dice ancora padre Cordeschi - con il testo di Giovanni che tratta della resurrezione di Lazzaro, mettendo in evidenza che la morte non è la fine della vita, ma Gesù con la sua presenza e resurrezione dà inizio alla vita nuova. Mentre si legge il brano, sul telo nero viene composto un cuore bianco passionista dei ragazzi. Questo sta ad indicare che in questi 50 anni la presenza dei figli di San Paolo della Croce è stata spazio di speranza e di vita per tante persone».